



AUPI
Associazione Unitaria
Psicologi Italiani

Al Ministro alla Salute, Prof. Orazio Schillaci

Alla Vice Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dott.ssa Maria Teresa Bellucci

Al Sottosegretario di Stato al Ministero della giustizia, dott. Andrea Delmastro

Al Capo di Gabinetto, dott. Marco Mattei

Al Capo della Segreteria Tecnica, dott. Stefano Moriconi

Al Presidente della Conferenza delle Regioni, dott. Massimiliano Fedriga

Al Presidente della FIASO, dott. Giovanni Migliore

Al Presidente della Federsanità ANCI, dott. Fabrizio d'Alba

Oggetto: grave situazione nell'attività dei dirigenti Psicologi nel SSN per l'ingerenza dei Tribunali

Gentilissimi,

con la presente quale Sindacato degli Psicologi operanti nel SSN ci rivolgiamo alle SS.LL. per evidenziare che negli ultimi anni, le Aziende Sanitarie hanno fatto fronte ad un problema sempre più pressante: la crescente interferenza, o meglio ingerenza, dei Tribunali nelle loro attività sanitarie, anche attraverso la richiesta e imposizione dell'invio di Relazioni da parte dei Servizi sanitari a mezzo deposito telematico (PCT).

Questo rappresenta l'ennesima invasione di campo che nulla ha a che fare con la Salute pubblica, anzi si rivela essere un ostacolo, un disturbo alle tante attività volte a garantire la promozione del diritto alla salute individuale e collettiva. Nei fatti, invece di svolgere il lavoro di presa in carico, cura e prevenzione, gli Psicologi sono costretti ad occupare larga parte del proprio tempo di lavoro trasformandosi, impropriamente, in Consulenti d'ufficio.

Come è noto alle SS.LL., non costituisce attività istituzionale per i sanitari scrivere Relazioni, né Consulenze Tecniche, bensì Referti. Infatti, con l'introduzione di normative come la Legge Cartabia 473 bis 27, le Aziende sanitarie si trovano sempre più caricate di attività non pertinenti alla loro missione diventando queste incombenze una deriva pericolosa, facilmente intuibile nella possibile conclusione: trasformare i Servizi sanitari in semplici Uffici di Consulenza per i Tribunali.

Con questo approccio si confonde un problema sociale, giudiziario, con un problema di salute: non tutte le coppie in conflitto presentano una patologia da curare, quindi, non possono e non devono essere rinviate al Sistema Sanitario.

Tale errore di impostazione non solo intasa ulteriormente il SSN, ma non porta neppure a una soluzione in quanto, se il problema non è sanitario, non può essere risolto con strumenti sanitari.

Questo pericoloso stato di cose evidenzia ancora una volta la grande confusione tra il settore sociosanitario e quello clinico. L'integrazione tra sociale e sanitario non può significare scaricare sulle Strutture sanitarie problematiche che non rientrano nella loro competenza. Pregiudica la dignità, l'autonomia e l'operatività dello stesso settore sociale. Se si continuerà su questa strada, ci troveremo di fronte a situazioni paradossali: lo Psicologo sarà costretto a "curare" una persona che non avrà chiesto un intervento sanitario ma che di fatto sta solo litigando con l'ex coniuge, perdendo di vista il suo mandato principale che è quello di prendersi cura di un minore con una vera patologia. Inoltre, intervenire su ordine del Tribunale su un cittadino obbligandolo a fare un percorso sanitario, psicologico-psicoterapeutico, è in chiaro contrasto con la normativa prevista dalla L.180 che lascia libertà allo stesso, salvo in determinati contesti di patologia mentale, di chiedere una cura psicologica.

E' necessario, invece, che i sanitari siano messi in condizione di fare il loro lavoro compiendo gli atti e le competenze della propria professione ovvero intervenire con i propri saperi e tecniche per prevenire, diagnosticare, curare e riabilitare i veri problemi di salute, non perdendosi o coinvolgendosi in contese infinite e spesso inefficaci, di cui, in più studi scientifici, è stata dimostrata la resa bassissima in termini di benessere, non superiori ad un effetto placebo.

Si ribadisce il non senso di un investimento di questo genere.

La Sanità deve rimanere concentrata sulla promozione, cura e tutela della salute, non essere trascinata in dinamiche legali e burocratiche che ne minano l'efficacia.

La drammaticità, in particolare del grave stato di salute psicologica tra le giovani generazioni, considerato il deficitario organico di Psicologi nelle Aziende sanitarie, rende urgente e necessario che si metta un freno a questa deriva, impedendo e neutralizzando "l'invasione" dei Tribunali nelle Aziende sanitarie.

A tal fine rivolgiamo istanza alle SS.LL. affinché vengano messe in essere tutte le possibili iniziative, quale anche un tavolo tecnico, per affrontare questa problematica.

Per un confronto in merito chiediamo con la presente, cortesemente, la disponibilità ad un incontro con le SS.LL.

Nell' inviare cordiali saluti si rimane in attesa di un cortese riscontro.

Roma, 03/03/2025

Il Segretario Generale

Dott. Ivan Iacob

A circular blue stamp of the Associazione Unitaria Psicologi Italiani (A.U.P.I.) is positioned to the left of a handwritten signature in blue ink. The stamp contains the text "ASSOCIAZIONE UNITARIA PSICOLOGI ITALIANI" around the perimeter and "A.U.P.I." in the center. The signature is a cursive script that appears to read "Ivan Iacob".